

ISSR Marvelli: venite e vedrete

Mi sono iscritta all'ISSR in una mattina d'estate di cinque anni fa. Il mio parroco mi aveva consigliato più volte di intraprendere questo percorso, ma avevo voluto aspettare di essere pronta. Invece, sin da subito, mi sono pentita di non averlo fatto prima, perché le ore dense di lezione hanno cominciato a nutrire la vita come solo la sapienza e le relazioni autentiche sanno fare. Tutti i docenti, sacerdoti e laici, ognuno con il suo stile, attraverso la propria disciplina, hanno alimentato il mio desiderio di conoscere, accettando domande e provocazioni, sostenendo i passi non sempre leggeri di un cammino il cui valore sta tutto nella dedizione con la quale si è disposti a incontrare e capire l'Atro. Sui banchi, giovani e meno giovani, ingegneri, dentisti, pensionati, aspiranti diaconi, monaci, suore, mamme, papà, avvocati, medici e tanti encomiabili operatori pastorali, tutti disposti a rubare ore allo svago o al sonno pur di continuare a camminare insieme. Così i miei carissimi colleghi di studio sono ormai amici di vita. Desidero raccontare anche le loro esperienze.

Durante un viaggio in Terra Santa, **Anna Teresa** è pervasa da una meraviglia speciale che la porta a voler conoscere Gesù più da vicino e a mettersi in cammino per dare ragione della propria fede con una consapevolezza maggiore. Così, tornata a Rimini, non esita a seguire l'invito del suo don e si rivolge all'Istituto per intraprendere il percorso di Teologia Pastorale. È timorosa: si tratta di frequentare alcuni corsi per un anno e lei ha il lavoro, la famiglia... ma le rassicurazioni della segretaria e i consigli del vicedirettore, la incoraggiano. Nel giro di pochi giorni si ritrova, dopo tanti anni, tra i banchi. Il primo impatto non è facile: il lessico specialistico alle volte è ostico e le sembra di non capirci nulla, ma ogni settimana aspetta le lezioni con entusiasmo, perché condivide le sue difficoltà con quelle dei compagni. Così, come succede quando un amore è vero, la passione alimenta la volontà e la fatica lascia pian piano il posto alla gioia, al punto che l'anno successivo diventa studentessa ordinaria. *"La formazione mi ha fatto misurare costantemente con la mia fede e mi ha dato modo di conoscere le altre religioni. Vorrei che molti facessero questa esperienza, perché l'apertura spirituale è un canale speciale attraverso cui si entra in un dialogo profondo e consapevole con la propria coscienza, con quella degli altri e con il mondo. Di fronte alla complessità della vita di oggi, tra mille impegni e proposte, spesso si è colti dalla tentazione di fermarsi, ma, rispetto alla propria interiorità, non fare un passo avanti significa farne mille indietro. Anche al di là della fede, è un percorso che ciascuno dovrebbe concedere a sé stesso come persona"*.

Michele invece, si è avvicinato all'Istituto per un discernimento personale nell'ottica del diaconato, la laurea triennale, infatti, fa parte della formazione richiesta per accedere a questo ministero. *"Ero molto curioso e sentivo che sarebbe stato positivo per me, per la mia famiglia e per la mia comunità. Certamente bisogna sapersi organizzare per conciliare tutto, ma quando ripenso agli anni trascorsi in Istituto la parola che mi viene in mente è "ricchezza". Riguardo alla formazione, ho incontrato docenti preparati, disponibili e amanti della loro materia, grazie ai quali sono riuscito ad affrontare discipline come filosofia o antropologia, molto distanti dai miei studi pregressi, ma che mi hanno reso più sicuro nel "rendere ragione della Speranza che è in noi". L'arricchimento, però, è stato anche umano, perché in cinque anni, avendo poi completato il percorso con la laurea specialistica, si sono costruite delle relazioni sincere e profonde. Andare a lezione era anche incontrare degli amici, condividere un pezzo di vita tra persone che pur nella diversità, erano legate da qualcosa che le univa. Per questo dico a chiunque senta di non saperne abbastanza e voglia mettersi in gioco, che non c'è un motivo solo per cui iscriversi, ma tanti, e nemmeno un motivo per non farlo"*.

Elena, invece, giovanissima educatrice AC, ha sentito l'esigenza di formarsi in modo più adeguato a gestire gli incontri con i ragazzi, così si è iscritta alla triennale. *"Bisogna studiare molto, soprattutto la Scrittura, se si desidera davvero offrire ai giovani una lettura cristiana del mondo, che sia al passo con i tempi. Inoltre, poiché c'è sempre bisogno di bravi insegnanti di religione, ce la metto tutta!"*.

Poi c'è **Maria**, che insegna diritto, ma si è appassionata così tanto ai corsi di Teologia Pastorale che ha voluto anche sostenere gli esami ed è entusiasta di questa esperienza. *"Riscontro nella mia vita quotidiana tutto ciò che studio e questo dona coerenza a tutti gli aspetti dell'esistenza"*.

La sua amica **Rossana**, aspira al dottorato, e ha scoperto il corso di arte sacra a cui vuole iscriversi il prossimo anno, perché andrà in pensione e avrà più tempo per il suo hobby di accompagnatrice turistica.

Ma voglio concludere con le parole di **Roberto**: *"Ho frequentato quest'anno perché aspiro a diventare accolito. Ho imparato a declinare la liturgia in modo più adeguato alle diverse celebrazioni e ad essere più conciliante nella mia comunità, perché riesco a valorizzare maggiormente il contributo degli altri. Sono grato alla mia famiglia per avermi sostenuto in questa esperienza, grazie alla quale siamo cresciuti tutti"*.